

Internet e telefoni De Benedetti investe in Tiscali

L'impegno di Management&Capitali
si collocherà tra i 50 e i 165 milioni

di Marco Tedeschi / Milano

ACCORDO Potrebbe essere il primo business nell'era del Partito democratico. Carlo De Benedetti, già disponibile a sottoscrivere la tessera numero 1 della nuova formazione politica, si allea con Tiscali, creatura di Renato Soru, governatore progressista

della Sardegna. Dopo le indiscrezioni dell'altro ieri è arrivata la conferma, Management&Capitali, il fondo d'investimento lanciato da De Benedetti, investirà da 50 a 165 milioni di euro in Tiscali Uk, con modalità che potranno variare dalla sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile all'aumento di capitale. Secondo quanto riporta una nota congiunta, M&C «ha approvato un progetto di investimento a supporto dei piani di sviluppo di Tiscali e

delle opportunità di crescita nei mercati in cui opera». Le modalità di intervento di M&C, si precisa, saranno in funzione delle esigenze finanziarie per sostenere in particolare il progetto di integrazione e il piano industriale di sviluppo conseguente alla recente acquisizione delle attività di Pipex Plc.. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro fine 2007.

Il gruppo di Soru potrà contare su nuove risorse per lo sviluppo del piano industriale

«Siamo lieti di questo accordo con Management&Capitali - ha dichiarato l'amministratore delegato di Tiscali, Tommaso Pompei - che si aggiunge a quello recentemente concluso per 650 milioni di euro con Banca Intesa Sanpaolo e Jp Morgan, e che offre al gruppo Tiscali ulteriore flessibilità finanziaria nel perseguire le opportunità di sviluppo e il proprio piano industriale». Con l'acquisizione delle attività di Pipex da parte di Tiscali Uk, il gruppo Tiscali consolida una posizione di preminenza collocandosi tra i primi quattro operatori nel Regno Unito. L'annuncio del raggiunto accordo con la M&C ha fatto virare in positivo le azioni di Tiscali in Borsa. Il titolo quotato sul MideX che a metà seduta cedeva l'1,04% trattato a 2,1 euro e in giornata aveva segnato un minimo infraday di 2,085 euro (-1,74%), con un colpo di reni si è portato sul top infraday di 2,145 +1,08% per poi chiudersi con un guadagno dello 0,75%. Molto intensi i volumi con oltre 7 milioni di pezzi transitati contro 5,3 milioni di media.



Il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

GRUPPO FIAT

Si riprende la Teksid Aluminium per 100 euro

Il gruppo Fiat ha completato, per la simbolica cifra di 100 euro, l'acquisto del suo fornitore Teksid Aluminium, in forti difficoltà finanziarie. L'operazione include una iniezione di 10 milioni di euro cash nella società da parte del venditore. L'acquisizione coinvolge i due stabilimenti piemontesi di Carmagnola e Borgaretto, che occupano in totale circa mille addetti. Il gruppo Fiat aveva ceduto al fondo americano Questor le attività di Teksid nell'agosto 2002 in un'operazione del valore di 460 milioni di euro. Allora la società contava 13 stabilimenti con oltre 6 mila addetti. Nei nove mesi a fine settembre 2006, gli ultimi risultati resi noti, le perdite di Teksid erano più che triplicate a 67 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. La scorsa settimana Fiat ha rilevato un altro fornitore, Ergom, anch'esso in difficoltà finanziarie. La strategia adottata dall'ad. Sergio Marchionne sottolinea il cambiamento di rapporti nella catena di approvvigionamento del Lingotto, che intende ridurre i costi per gli acquisti di 2,6 miliardi di euro tra il 2007 e il 2010.

Alitalia, in arrivo pure Baldassarre

L'ex-presidente della Corte suprema
assiste una cordata di sei imprenditori

/ Milano

Adesso i pretendenti alle nozze con Alitalia si moltiplicano: dopo l'apertura dell'altro ieri di Air France, e i fondi orientati accreditati dall'Unione piloti, ora si sarebbe fatta avanti anche una cordata di investitori privati assistita da Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte costituzionale e del Cda della Rai. La cordata, che sarebbe composta da sei soggetti, in parte finanziari e in parte industriali, avrebbe già fatto pervenire al governop e alla stessa Alitalia una dichiarazione ufficiale di interesse. Chi siano i sei della cordata, non si sa. Qualche indiscrezione, però, trapela sui contenuti della proposta. Che riguarderebbe tutto il gruppo Alitalia (quindi sia la linea aerea che i servizi a terra di Az Service, ora in capo a Fintecna), i candidati acquirenti garantirebbero i livelli occupazionali e nessun taglio alle rotte a lungo raggio.

Secondo Baldassarre, anzi, il progetto punterebbe a un rilancio industriale, quindi più investimenti che dismissioni. Da registrare intanto una nuova

I piloti sono contrari all'ipotesi Air France che vede il suo titolo crollare a Parigi (-5,17% in un giorno)

presa di posizione dell'Unione piloti, che ha bocciato l'ipotesi Air France. In una nota l'Up osserva che «ora che sono previsti meno paletti per la privatizzazione della compagnia si affacciano all'orizzonte possibili acquirenti europei che solo fino a poco tempo fa sdegnavano il bando di gara.

L'Unione piloti - si legge ancora nella nota - auspica che Alitalia resti indipendente «poiché è impensabile ed inconcepibile che la nostra compagnia di bandiera venga trasformata in una compagnia regionale al servizio di un altro vettore europeo e sottomessa ad esso».

«L'indipendenza di Alitalia rappresenta anche quella del nostro paese» dichiara l'Up, augurandosi ancora una volta che «venga seriamente valutato quanto espresso dal vice premier Francesco Rutelli, che evidenzia l'opportunità di guardare all'Estremo Oriente».

Intanto l'uscita di ieri di Air France ha avuto un doppio effetto sui mercati. Da un lato la compagnia di bandiera francese scivolata pesantemente a Parigi (-5,17%); dall'altro il titolo della compagnia italiana a Piazza Affari si è mossa per tutta la giornata in terreno positivo e in controtendenza col listino, per terminare la giornata con un -18% che rappresenta un risultato più che discreto vista la ritirata generale di tutto il comparto azionario.

“A Sinistra per Veltroni”

I temi che solleviamo e le proposte che avanziamo costituiscono oggi il nostro contributo alla riscrittura del “Manifesto del partito democratico”. Sono un contributo ed una piattaforma politica per le liste della Sinistra riformista per Veltroni, che concorreranno alle elezioni dell'Assemblea Costituente del Partito democratico. Le liste di donne e di uomini, che nasceranno nelle circoscrizioni sulla base di convergenze e di scelte legate ai diversi territori, avranno in comune un nucleo di idee e programmi, espressione della sinistra riformista, della sua storia, della sua capacità di rappresentare i ceti popolari e la parte più avanzata dell'intellettualità italiana.

1. Quella che vogliamo è una Sinistra che sappia rinnovare i valori del socialismo. Una Sinistra che promuova l'incontro con forze popolari e culture della tradizione cattolico-democratica, liberaldemocratica ed ecologista. Una Sinistra fondata sulla promozione delle pari opportunità e sulla valorizzazione delle donne e dei giovani in tutti i luoghi della vita pubblica: Una Sinistra che non perda la sua caratteristica di forza popolare e di massa.

Una sinistra che rifiuta la contrapposizione tra riformismo e radicalità ma che anzi considera l'una complementare all'altra. Una sinistra che non abbia paura di cambiare a fondo le strutture del potere - dai rapporti di lavoro alle istituzioni - né di contrastare le cristallizzazioni sociali e gli interessi dei più forti. È compito della sinistra riformista favorire e rafforzare la partecipazione al Pd di forze antiche e nuove, oltre il binomio Ds-Margherita: in questo quadro, sollecitiamo anche la partecipazione di chi viene dall'esperienza dei socialisti italiani, nella prospettiva di un futuro incontro con la Costituente socialista, che è in via di formazione.

2. Sosterremo il primato del lavoro (in tutte le sue forme: lavoro dipendente e lavoro autonomo), la sua qualificazione e valorizzazione; più cultura e più diritti; più regole contro la precarietà e l'incertezza. Il nostro obiet-

tivo è restituire la rappresentanza politica al lavoro. Riproporre il valore sociale del lavoro. Ci proponiamo l'obiettivo della redistribuzione della ricchezza dalla rendita al lavoro. La competizione nella globalizzazione non deve avere come presupposto prioritario la riduzione del costo del lavoro, bensì la qualità di prodotto e di sistema. Quindi, ci poniamo l'obiettivo di un modello sostenibile orientato a migliorare le condizioni dei vita delle persone. La crescita del paese, delle sue risorse, della sua capacità di innovazione sarà più determinata e solida, se realizzeremo obiettivi di trasformazione e di giustizia sociale; se assumeremo come principio ispiratore l'idea di uguaglianza: nei rapporti fra cittadini ed istituzioni, nell'esercizio delle libertà, nella formazione e nell'accesso al lavoro, nelle opportunità che si offrono a ciascuna persona.

Difendiamo la funzione e il ruolo nella piena autonomia delle organizzazioni sindacali.

Porre al primo posto l'uguaglianza delle opportunità e la lotta ai privilegi significa operare per una riforma profonda dei rapporti sociali e civili e per un Welfare fattore di sviluppo.

Significa cambiare il clima morale del paese.

Ugualmente essenziale è l'impegno per i diritti e per le libertà: tra queste la libertà d'informazione, tante volte calpestate.

3. Siamo convinti che il Partito democratico debba avere un legame organico con il Partito del socialismo europeo. Intendiamo contribuire all'unità delle forze riformiste europee, che il Pse esprime, partecipando attivamente alla definizione e all'arricchimento di un patrimonio ideale e programmatico comune.



4. Sosterremo la laicità delle leggi e dello Stato. Le norme che vincolano i comportamenti collettivi non possono essere scritte in funzione di un'obbedienza religiosa. Le istituzioni devono garantire un terreno comune per l'integrazione e la pari dignità di ciascuno.

5. Affermiamo il principio della responsabilità verso la natura e le future generazioni. La missione di una sinistra moderna e innovatrice è porre rimedio alla febbre del pianeta, alla riduzione della biodiversità e agli inquinamenti; è lavorare per lo sviluppo sostenibile.

6. Alle domande diverse di innovazione e giustizia sociale che vengono dal Paese, dobbiamo rispondere con una democrazia capace di decidere e sburocratizzare i rapporti fra cittadino e Stato, con una lotta senza tregua contro il crimine e le sue cause, contro la mafia e gli alleati della mafia.

7. È la prima volta nella storia italiana che tutte le forze della sinistra sono insieme al governo, in un'intesa organica con forze di centro. È un fatto positivo. Dobbiamo rilanciare l'azione del governo, garantire la sua unità, rafforzare la sua azione riformatrice, in base al programma del 2006.

Sbaglia chi delinea o ipotizza un cambiamento di alleanze e in particolare una esclusione della “sinistra radicale”. Ciò significherebbe dichiarare pubblicamente la sconfitta della politica che insieme abbiamo costruito.

Abbiamo il dovere verso l'Italia di andare avanti, più decisi, nel cambiamento, nell'impegno riformatore per la giustizia sociale e per moralizzare la vita pubblica. Abbiamo il dovere di vincere uniti la battaglia contro le destre, ancora oggi come ieri guidate dal partito personale di Berlusconi.

Su tali presupposti vi chiediamo di aderire e sostenere la Lista “A Sinistra per Veltroni”.